

LA SCURE NON AIUTERÀ LA CRESCITA DICE IL SINDACATO CHE HA ORGANIZZATO UN PRESIDIO A MILANO

Tagli, due miliardi in meno alla Lombardia

Secondo i dati della Cgil la manovra penalizzerà i servizi forniti ai cittadini

Stefania Consenti

MILANO

IPOCRITA, inefficace ed iniqua. Contro la manovra governativa delle tre "i" che scarica tutto il peso sulla prossima legislatura, fa pagare pensionati e giovani e soprattutto non fa ripartire il motore dell'economia e del lavoro e anzi taglia pesantemente risorse agli enti locali, stamani scende in piazza San Babila la Cgil con un presidio dalle 15 alle 18. «Grazie a questa decisione, gli effetti previsti per gli anni 2013 e 2014 si sommeranno a quelli prodotti dalla finanziaria dell'anno scorso per il 2011 e 2012, facendo così che gli enti locali perdano complessivamente, nel quadriennio 2011-2014, risorse per 24 miliardi e 400 milioni, con un taglio finale a regime, di 14 miliardi e 900 milioni, suddivisi per abitante, con un criterio meramente matematico, che porta a una riduzione di 247 euro a persona» spiega Nino Baseotto segretario generale della Cgil Lombardia. Altro che federalismo fiscale, così facendo, ha rincarato la dose Onorio Rosati, segretario milanese della Cgil, «questi tagli lineari rischiano di far andare il sistema completamente in crisi mentre noi come parti sociali pretendiamo di metterci intorno ad un tavolo per decidere come farli». Pesanti anche le ripercussioni per la Regione Lombardia, dice il sindacato che fa degli esempi: «Il fondo naziona affitti se-

condo le ultimissime comunicazioni trasmesse dal Governo alle Regioni si ridurrebbe alla risibile somma di poco più di 9 milioni di euro su base nazionale e alla Lombardia andrebbero circa 1,5 milioni di euro».

SENZA CONSIDERARE i tagli alla sanità, nel quadriennio 2011-2014, di 5 miliardi 380 milioni nel caso in cui dovesse essere confermato l'impianto complessivo della manovra. Insomma, secondo la Cgil, il risultato sarà quello che numerosi Comuni della Lombardia dovranno ridurre i servizi e aumentare rette e tariffe (è il caso del trasporto pubblico locale con una nuova tranche di aumenti del 9,09% dal 1 agosto per un totale del 20% nel 2011) oltre che tagliare gli investimenti. E questo in un momento in cui proprio in Lombardia la tenuta c'è stata solo grazie ad un buona politica degli ammortizzatori sociali ma che di fatto non sono stati accompagnati da politiche di sviluppo, di creazione di nuovi posti di lavoro. «Invece di far questi tagli il governo farebbe bene a perseguire evasori fiscali e tassare rendite e grandi ricchezze», tuona Rosati. Intanto, anche la Cisl protesterà domani sotto la sede della Regione Lombardia, contro i costi della politica. «Spiace davvero constatare come la Cisl della Lombardia abbia deciso - hanno spiegato con un pizzico di polemica i due segretari della Cgil - prima e senza proporci nulla, una propria iniziativa davanti alla sede della Regione. Ci auguriamo per il futuro di concordare iniziative unitarie».

